

L'INIZIATIVA

E nel quartiere nasce un'associazione che punta al recupero della legalità

NAPOLI — Violenza e criminalità nel centro di Napoli. Ferite quotidiane che hanno in quartieri come Chiaia, da sempre oasi felice, un palcoscenico inaspettato. Scippi, rapine, aggressioni: anche il salotto buono della città sembra essere diventato terreno di conquista per la microcriminalità. Il brutale pestaggio di un medico in via Carducci, gli scippi sempre più frequenti nella zona di piazza Plebiscito: episodi che sembrano scuotere la

coscienza di molti. Una risposta giunge da associazioni come «Plebiscito e dintorni», nata, ufficialmente, solo nel novembre scorso e formata da professionisti, magistrati, commercianti e semplici cittadini con lo scopo di «riqualificare il quartiere», dal Pallonetto alla zona di Monte di Dio, fino a Piazza Plebiscito. «Il nostro obiettivo è ricreare un rapporto con le nostre strade riscoprendo la nostra coscienza civile». Diana Pezza Bor-

relli, fondatrice dell'associazione non ha dubbi: tocca ai cittadini fare muro contro la criminalità. «La nostra iniziativa vede protagonisti i cittadini di tutti i livelli economici e sociali: dai magistrati ai pasticciere. Si deve tornare a vivere insieme le nostre strade e i relativi problemi che sono poi uguali per tutti».

Chiaia è la nuova terra di conquista della microcriminalità?

«Tra i malviventi non c'è più un codice d'o-

nore, non esistono più limiti territoriali».

Qual è la vostra ricetta, da dove si deve partire per invertire la rotta?

«Prima di tutto è importante restare uniti, poi dobbiamo creare una sorta di muro delle coscienze e intervenire nella vita del quartiere in modo concreto. Noi, per esempio, in pochi mesi, abbiamo creato un "percorso" da inserire nel Maggio dei Monumenti. Poi con le mamme del Pallonetto ci stiamo bat-

tendo per la costruzione di una scuola con strutture polifunzionali su un terreno edificabile sul Monte Echia».

Anche in un quartiere borghese come Chiaia viene lamentata la mancanza dello Stato?

«Il cittadino non ha più fiducia nella politica e nei politici. Tutto deve dipendere da noi, si deve puntare su una economia zonale, che possa da un lato dare garanzie a chi investe e dall'altro aiutare i giovani a rifuggire dal fa-

cile guadagno. I più ricettivi alle nostre iniziative sono i commercianti, questo è un segnale che conferma la volontà a crescere anche dal punto di vista economico».

Una sorta di gestione sociale del territorio di quartiere.

«Credo che sia l'unica strada da percorrere e soprattutto l'unica in cui siamo noi i protagonisti delle nostre strade e non gli scippatori e gli spacciatori».

Marco Maffettone